

Evadere le tasse è peccato?

«Le tasse sono un dovere legale e morale. Non pagarle non è solo un reato, ma anche un peccato». È una risposta decisa quella del cardinale Ersilio Tonini. Che punta il dito anche contro gli scandali finanziari che hanno coinvolto il nostro Paese negli ultimi mesi.

Cardinale, perché non pagare le tasse è peccato?

«Le tasse sono il fondamento di ogni società, rappre-

sentano il contributo di ogni cittadino al benessere economico dello Stato. E vivere in società, come dicevano Aristotele e San Tommaso, è l'essenza dell'uomo. Questo concetto è ribadito anche nel Vangelo, quando Gesù invita gli uomini a stare insieme stabilendo regole e ruoli e rispettando le leggi. Insomma, parliamo del cuore della giustizia e della legalità. Che sono sempre il riflesso della giustizia e della legge divina».

Però l'evasione fiscale rimane una piaga italiana e nell'ultimo anno il fenomeno è aumentato del 20 per cento.

«Sì. Purtroppo questo è un malcostume tutto italiano, che pare non avere solu-

Sì, le leggi dello Stato come quelle divine sono da rispettare



Il cardinale **ERSILIO TONINI** è arcivescovo emerito della diocesi di Ravenna-Cervia.

zione. Bisogna intervenire sul senso civico delle nuove generazioni. Quando parlo con i ragazzi li trovo disorientati su questi temi: non conoscono la nostra Costituzione e il diritto e sembrano aver perso il senso civico. Ecco, dove sono andate a finire le lezioni di educazione civica? La scuola e la famiglia devono educare all'onestà e alla legalità. Certo, questo non basta».

Cosa serve ancora?

«L'intervento dei politici. Nella campagna elettorale appena trascorsa si è dibattuto a lungo di tasse. Bisogna andare avanti, proporre contributi giusti e perseguire i reati commessi su questo fronte. È necessario essere ferrei davanti all'illegalità fiscale. Penso ai recenti scandali finanziari, da Parmalat ad Antonveneta. Ci vogliono condanne esemplari per i responsabili. Solo così potremo ritrovare quella giustizia e quella moralità che sono indispensabili in ogni democrazia».

In un mese si è conquistato l'appellativo di "Beppe Grillo della finanza". Perché Eugenio Benetazzo, 32enne analista di Borsa indipendente, spopola nei teatri di tutta Italia con lo spettacolo *Blekgek. Preparati al peggio*. Due ore in cui snocciola la verità sui mercati e pronostica uno scenario simile a quello che, nel 1929, portò al crollo di Wall Street.

Lei parla di crisi energetica, di caduta vertiginosa del dollaro e dell'Italia come di una nuova Argentina. E la gente la applaude. Perché?

«Perché porto le prove delle mie tesi. Tesi che del resto sostengono anche i più quotati analisti finanziari del mondo, che sono ignorati dai media. Dire che l'America è in crisi e che l'Italia rischia grosso dà fastidio ai politici e ai grandi gruppi bancari. Invece le famiglie vogliono la verità e capire come salvare i propri risparmi».

Tasse ed evasione fiscale sono temi caldi. Cosa consiglia agli italiani?

«Rigore assoluto e onestà. A tutti i livelli, dalla gente comune ai potenti».

Si può parlare di etica in un mondo, quello dell'economia, dominato da speculazioni e scandali?

«Si deve. Le catastrofi attuali sono nate dalla mancanza di etica. Bisogna prendere esempio dagli Stati Uniti, che dopo lo scandalo Enron hanno inasprito le pene per i reati finanziari e l'amministratore della società è stato condannato a 125 anni di prigione. Invece in Italia i protagonisti dei crac finanziari, come quelli legati ai bond Cirio e alle azioni Parmalat, potrebbero anche scamparla. Serve un codice etico rigoroso e delle pene ferree. Penso a una serie di regole che, per esempio, separino la politica dall'economia, che tutelino i piccoli risparmiatori e che esigano la trasparenza di tutti i soggetti coinvolti. Insomma, bisogna fare un passo indietro e ricordarsi che l'economia e la finanza devono essere sempre al servizio della gente».

Sì, i crac economici nascono dall'assenza di etica



EUGENIO BENETAZZO è analista di Borsa e autore di *Aspettando un nuovo 1929*